

## **“Cadde sulla buona terra e diede frutto”**

**(Mc 4,8)**

### **Come usare le schede**

Le schede che seguiranno relative ai tre incontri sono ad uso esclusivo di coloro che terranno gli incontri (parroco o catechista) e sono solo delle tracce da usare nella misura in cui lo si ritiene opportuno.

Ciò significa che:

1. Non vanno date ai genitori.
2. Ogni momento ha dei tempi che è bene rispettare, anche se non muore nessuno se si sfora di qualche minuto. Tuttavia, si cerchi di non superare l'ora per l'intero incontro.
3. Ad esse va premessa una veloce e piacevole presentazione dei partecipanti (anche con qualche dinamica) per creare un clima distensivo.
4. Possono essere modificate come si ritiene più opportuno e vanno adattate al contesto. Ad esempio, si può, nel primo incontro, omettere tutta la parte che è presente nell'allegato e partire direttamente dal brano di Mc 4,1-9. Oppure scegliere una canzone o una poesia o un quadro per il lancio del tema oppure modificare la preghiera finale.
5. Siano preparate con cura (improvvisare solitamente annoia).
6. Esse seguono una logica per cui va evitato o che qualche partecipante tenti di monopolizzare l'incontro (gli altri potrebbero sentirsi esclusi) o che si esca fuori tema (chi guida l'incontro deve assicurare che i tempi stabiliti siano rispettati e l'obiettivo sia raggiunto).
7. La preghiera finale (se non è conosciuta) può essere messa su un foglietto e data alla fine ai genitori, così da permettere la preghiera corale.

### **1° incontro**

Molti genitori hanno scoperto durante il *lockdown* in maniera più piena il loro compito educativo. Lo stare in casa li ha quasi “costretti” a prendere atto che la vita familiare, con i suoi riti, costituisce un luogo privilegiato di annuncio. Il ritiro in famiglia ha anche insegnato quanto essenziale è il supporto della comunità cristiana, che non solo accompagna la famiglia nei cosiddetti “riti di passaggio”, ma è un luogo insostituibile di relazioni, necessarie alla crescita umana e spirituale sia degli adulti sia dei ragazzi. I genitori avvertono come fondamentale la vicinanza della comunità cristiana e le chiedono di non essere lasciati soli nel compito educativo. Nella “barca” ci siamo tutti insieme e tutti siamo chiamati a collaborare perché essa, fiduciosa nel suo Signore, giunga serena a toccare la riva della salvezza. Il nostro compito verso ogni famiglia è di annunciare che non siamo soli e la solidarietà di Dio - che a volte sembra assente - si gioca sulla fedeltà alla nostra missione. Vicini ad ogni uomo e donna del nostro tempo, non possiamo smettere di aiutare a riscoprire la responsabilità di essere genitori che vivono con generosità e responsabilità il loro servizio alla vita, sia riconoscendo nei figli un prezioso dono del Matrimonio, sia assumendo e vivendo fino in fondo il loro compito educativo.

<b>Accoglienza e Presentazione (3 minuti)</b>	La sala dell'incontro va preparata in modo da essere accogliente. Fare una veloce e piacevole presentazione dei partecipanti (anche con qualche dinamica) per creare un clima distensivo.
<b>Titolo dell'incontro</b>	<b>PREPARARE IL TERRENO. Essere o diventare genitori? Cammino impegnativo di amore e di responsabilità.</b>
<b>Obiettivo e raccordo con l'insieme del progetto (5 minuti)</b>	Questo primo incontro deve essere preceduto da una breve spiegazione delle finalità che i tre incontri si propongono: prendere atto che un cammino vero di iniziazione eucaristica dei ragazzi sarà possibile solo se ciascuno riscopre il suo ruolo e il suo compito.
<b>Lancio del tema (10 minuti)</b>	Partire dalla visione di un breve cortometraggio, o da una canzone e lanciare la riflessione, ponendo domande provocatorie che interrogino i genitori sul compito educativo cui sono chiamati. (Suggerisco: <i>Alike short film</i> , <a href="http://www.youtube.com/watch?v=kQjtK32mGJQ">www.youtube.com/watch?v=kQjtK32mGJQ</a> oppure <i>La Luna</i> , prodotto dai Pixar Animation Studios, facilmente reperibile su youtube).
<b>Animazione e Riflessione (15 minuti + 15 minuti)</b>	<p>Proporre i vari modelli di genitori di diverse tipologie (non essere lunghi nella presentazione, al massimo 15 minuti): <b>iperprotettivo, democratico-permissivo, sacrificante, intermittente, delegante, autoritario</b> (vedi allegato), chiedendo ai partecipanti di identificarsi in uno o più modelli.</p> <p>Potrebbe essere utile anche partire dalla parabola del seme buono, focalizzando l'attenzione sui personaggi e sugli elementi di maggiore importanza (seminatore – terreno – seme – frutto).</p> <p><b>Vangelo: Mc 4,1-9</b>  Dal Vangelo secondo Marco  <i>Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».</i></p> <p>“Io sono un terreno: ma quale?” L'immagine dei vari terreni produce una facile identificazione mediante opportune domande.</p> <p>Il primo terreno è la strada. È l'immagine di un'umanità immersa nell'attivismo frenetico, che non ha tempo di stare ad ascoltare, ma corre non si sa dove, disperdendosi in una sorta di frenesia anonima. Quanti mamme e quanti papà escono per non pensare, per ritrovarsi con sé stessi, con la propria interiorità, per non farsi domande utili a rivedere la propria vita. Fermati, sosta, lascia parlare il tuo cuore, lascia il tempo di domandare al tuo spirito, per poter accogliere il seme della Parola che vuole fecondare il tuo cuore!</p> <p>Il secondo terreno è fatto di sassi. È l'immagine di un tipo di umanità piena di pregiudizi, di resistenze, che nel tempo si sono codificate. Non si tratta solo di giovani, anche di vecchi, che non vogliono cambiare, che vivono in superficie, che si accontentano anche nella vita cristiana del conformismo (“si dice...”, “si è sempre fatto così...”, “tanto non cambia nulla...”, “che novità è mai questa!”) anche spirituale o consumistico.</p> <p>Il terzo terreno è quello fra le spine. È l'immagine dell'umanità disponibile, ma non perseverante, che subito si infiamma per le novità, che accoglie con entusiasmo idee, inviti, pensieri, opinioni nuove, ma non ha la forza per poter poi perseverare in un progetto che ha bisogno di tempi, di impegno. Le spine ossia le difficoltà soffocano la Parola, impedendole di fruttificare. È il cristiano “fuoco di paglia”, all'opposto del modello precedente ama i cambiamenti, ma solo a parole, difficilmente ama la Parola che ci cambia.</p>

	<p>Il quarto e ultimo terreno è il terreno buono, alla lettera "bello", ossia il terreno che non ha impurità, non ha limitazioni di sorta, non ha pregiudizi, non è battuto dal sole, non è beccato da forze avverse. È il tipo di umanità non perfetto, ma disponibile, una disponibilità semplice e proficua, una disponibilità all'accoglienza in tutte le fasi in cui il seme muore nella terra, sprigiona la sua forza, provoca la germinazione. Ci sono persone anche nelle nostre comunità ricche di questa disponibilità interiore. Esse sanno aprirsi all'azione misteriosa della Parola, la prendono sul serio, la incarnano nei gesti e nei comportamenti della vita di tutti i giorni con fruttificazioni eccezionali ("ora il trenta, ora il sessanta, ora il cento per cento") sono le testimonianze di vangelo che toccano ciascuno di noi, danno sapore evangelico alla vita.</p> <p>Dopo questa prima discussione cercare di spronare i genitori a individuare quale categoria vivono e a quale invece vorrebbero appartenere.</p>
<b>Sintesi comune (5 minuti)</b>	<p>Quale genitore voglio essere? Quale terreno voglio essere? Quale cristiano voglio essere? Queste domande possono portare alla conclusione dell'incontro con l'intervento dell'animatore che, facendo sintesi delle discussioni e delle riflessioni, sottolinei l'importanza del camminare fianco a fianco genitori e figli, nella vita ma anche nell'accompagnamento ai sacramenti e alla maturazione nella fede.</p> <p>Per fare ciò è importante anche spronare i genitori a fare una piccola revisione sul proprio cammino di fede.</p> <p>Occorre limitarsi a lanciare qualche piccola provocazione, da lasciare alla riflessione personale dei genitori, e poi affrontare l'argomento nel corso del secondo incontro.</p>
<b>Segno (5 minuti)</b>	<p>Si può consegnare a tutte le coppie di genitori presenti un po' di terriccio, chiedendo loro di metterlo in un vaso grande, precedentemente preparato al centro della sala dove si tiene l'incontro.</p>
<b>Preghiera finale (2 minuti):</b>	<p>L'incontro si concluderà con una preghiera (anche semplicemente il Padre Nostro). Oppure si può utilizzare questa preghiera:</p> <p><b>O Signore, fammi capire che...</b></p> <p>Sono genitore quando lavoro per non lasciar mancare ai miei figli nulla del necessario: non potrei aiutare la loro anima se trascurassi il loro corpo.</p> <p>Sono genitore non tanto quando predico ai miei figli, ma quando parlo loro con la mia vita, perché vale più un fatto che mille parole.</p> <p>Sono genitore quando amo più mio figlio che non i progetti che ho su di lui. Il valore di mio figlio non consiste in ciò che farà, ma in ciò che sarà.</p> <p>Sono genitore quando educo i miei figli al sacrificio, non soddisfo i loro capricci e non giustifico la loro pigrizia. Il troppo benessere uccide l'essere.</p> <p>Sono genitore quando educo i figli a distinguere ciò che è bene da ciò che è male, affinché non si riducano ad accettare e fare tutto ciò che vedono fare dagli altri.</p> <p>Sono genitore quando parlo di DIO ai miei figli, quando trasmetto la fede che sarà la luce e forza per la loro vita.</p> <p>Sono genitore quando prego per i miei figli, perché educare è un arte molto difficile, ed ogni figlio è un "mistero". Solo Dio può veramente guidare i nostri figli.</p>

## **Allegato**

La reiterazione di determinate modalità comunicative nell'interazione tra genitori e figli da origine a modelli diversi di relazioni familiari, i più comuni nella società italiana sono:

- **Modello Iperprotettivo:** una famiglia piccola, chiusa e protettiva nella quale i genitori si sostituiscono continuamente ai figli che sono considerati fragili e impediscono loro di crescere. La modalità non verbale più significativa è “il pronto soccorso” ovvero l'intervento immediato dell'adulto a ogni minima difficoltà del figlio. Gli oggetti principali della comunicazione sono la preoccupazione per la salute fisica, l'alimentazione, l'aspetto estetico, i successi e gli insuccessi scolastici, etc. Le cure eccessive vogliono inviare il messaggio: “faccio tutto per te perché ti amo”, ma tale messaggio contiene un'inconsapevole squalifica: “io faccio tutto per te perché forse da solo non ce la faresti”.
- **Modello democratico-permissivo:** la caratteristica principale è l'assenza di gerarchie, i genitori sono amici dei figli e mancano di autorevolezza. La tendenza è al dialogo e alla stipulazione di accordi e si persegue l'armonia e la pace in famiglia. L'adolescente che appartiene a questo sistema spesso riferisce di avere un ottimo rapporto con i genitori, fino a quando insorgono serie difficoltà nella sua vita personale (nel rapporto con l'altro sesso o nel rendimento scolastico) e a questo punto emergono difficoltà anche nelle relazioni familiari poiché il figlio non trova nei genitori un supporto stabile e rassicurante.
- **Modello sacrificante:** I genitori si sacrificano costantemente per dare il massimo ai figli, aspettandosi che i figli facciano lo stesso, ma essi a volte li imitano, altre volte si mostrano ingrati. I figli maschi spesso vengono esonerati da qualsiasi compito domestico e soddisfatti in tutte le loro esigenze, si mostrano poco entusiasti e scontenti del modello proposto dai genitori e possono sviluppare comportamenti di rifiuto o violenza nei confronti degli stessi, i quali in risposta amplificano la loro tendenza al sacrificio nei confronti dei figli.
- **Modello intermittente:** I genitori incerti e disorientati, oscillano da un modello all'altro, sentendosi inadeguati a fronteggiare le sfide educative. I soggetti che fanno proprio questo modello affrontano le situazioni problematiche applicando una strategia senza poi mantenerla nel tempo, per il dubbio che la strategia scelta non sia quella più idonea. I tentativi continui di autocorreggersi provocano nei figli delle controreazioni a cui faranno seguito altri correttivi così da instaurare un “circolo vizioso” di soluzioni fallimentari.
- **Modello delegante:** I genitori delegano ad altri il loro ruolo di guida (nonni, insegnanti) e non sono un valido punto di riferimento. Da una parte i genitori rischiano di perdere il filo diretto con le esigenze e l'evoluzione dei figli e spesso compensano le percezioni di inadeguatezza con regali, dall'altra i nonni ricorrono a elargizioni di denaro per ricevere affetto; con il risultato che i nipoti sono inondati di beni materiali senza una precisa motivazione. Questi adolescenti percepiscono i genitori come fratelli e non li considerano punti di riferimento autorevoli e attribuiscono ai nonni il ruolo di intermediari per ottenere ciò che desiderano.
- **Modello autoritario:** I genitori esercitano il potere in modo deciso e rigido per mostrare che vince il più forte e i figli devono accettare i dettami imposti dai genitori. Questa tipologia di famiglia è improntata al senso della disciplina e del dovere, la figura paterna è dominante sugli altri e la madre assume il ruolo di mediatrice. Le reazioni da parte dei figli possono essere di accettazione o di rifiuto, fino a evolversi in pericolose escalation simmetriche che possono portare i figli ad allontanarsi precocemente dalla famiglia.

In Italia le due tendenze dominanti nello stile educativo dei genitori che possono essere dannose, se estremizzate, sono senza dubbio l'iperprotezione e l'amicizia. Esse infatti, nonostante si basino su un eccesso di amore e protezione, favoriscono la mancata assunzione di responsabilità. Contrariamente all'idea comune che la profusione d'amore non possa che fare bene, l'amore può essere soffocante e addirittura provocare danni più che benefici. (G. Nardone et al., 2007)

Ad ogni modo, non si assume una corrispondenza diretta tra una determinata modalità comunicativa e l'evolvere di una patologia nei figli adolescenti, infatti spesso da una stessa situazione stressante può emergere un soggetto problematico o a rischio di patologia, così come una persona psicologicamente stabile. Ciò che si vuole sottolineare è come l'irrigidirsi e il ripetersi di alcune modalità interattive conduca all'insorgere di problemi.

Lo studio di una tematica come quella dei modelli di famiglia, ci permette di riflettere non solo sui sistemi familiari, ma di fotografare una problematica che non appartiene più unicamente al focolare domestico, ma all'intera società italiana. Concludendo, come afferma un vecchio proverbio: “figlio troppo accarezzato non fu mai bene allevato”.